



Teatro Sociale
Teatro Mina Mezzadri

GLI INFINITI MONDI

STAGIONE
2020/21



Fig. 37.



La palestra del Teatro

BATTICUORI

Storie di amori, famiglie e trapassi

La palestra del Teatro

BATTICUORI

Storie di amori, famiglie e trapassi

La palestra del Teatro – forte del successo e dell'interesse suscitati nelle passate edizioni, che si sono concentrate sulle possibili e diverse declinazioni del femminile – prosegue anche per questa Stagione la sua vocazione di spazio aperto e inclusivo d'indagine e ricerca su grandi temi del presente. Questa nuova edizione è intitolata **BATTICUORI. STORIE DI AMORI, FAMIGLIE E TRAPASSI** ed è dedicata a raccontare, attraverso nuove drammaturgie di importanti autori contemporanei come **Jordan Harrison, Fabrizio Sinisi** e **Concita De Gregorio** le diverse declinazioni delle relazioni d'amore, siano esse di coppia, tra genitori e figli, tra fratelli, al di là e la di qua del confine della vita.

Un piccolo catalogo di legami gioiosi e turbolenti, possibili e impossibili: l'amore di una anziana donna malata di Alzheimer per il marito estinto, che lei continua a considerare vivo grazie a un'intelligenza artificiale (**Marjorie Prime** di **Jordan Harrison**, per la regia di un giovane talento come **Raphael Tobia Vogel** e con protagonista **Ivana Monti**); il sentimento di lieve e poetica nostalgia che muove una piccola folla di estinti, innamorati ancora della vita che è scivolata via, delle passioni e delle persone che erano care prima che tutto svanisse... (**Sulla morte senza esagerare**, ideato ed interpretato da **Teatro dei Gordi**, una delle giovani

compagnie emergenti più talentuose della nuova scena); la passione travolgente di Dora Maar per Picasso, un amore all'insegna della rinuncia di sé e della sottomissione incondizionata a un talento vertiginoso quanto distruttivo (**Dora pro nobis**, di **Concita De Gregorio**, con **Federica Fracassi**, accompagnata dal violoncello di **Lamberto Curtoni**); il legame forte ma inquieto, spesso competitivo, tra due sorelle e due fratelli che devono fare i conti con incomprensioni e distanze di lungo corso in uno scenario semiapocalittico da surriscaldamento globale (**La fine del mondo**, un nuovo testo firmato dal dramaturg del CTB **Fabrizio Sinisi** e messo in scena da **Claudio Autelli**, regista di punta del teatro di ricerca, con protagonisti quattro giovani e bravissimi attori. Coproduzione CTB/Teatro Franco Parenti/Lab121).

L'indagine e il racconto delle varie, possibili e innumerevoli forme di legami di affetto che possono segnare l'esistenza di ciascuno di noi, schiude al tempo stesso l'opportunità di poter parlare anche di grandi temi del presente, come la cura delle persone anziane, le potenzialità e i rischi dell'intelligenza artificiale, la violenza di genere, i problemi ambientali; e gettare uno sguardo sul tabù più antico e universale, quello della fine, di "sora nostra morte corporale".



ph. Noemi Ardesi

dal **13 al 15** gennaio 2021
Teatro Mina Mezzadri

Marjorie Prime

Dopo il successo di *Buon anno ragazzi*, il giovane e talentuoso regista Raphael Tobia Vogel allestisce *Marjorie Prime*, il testo di culto del drammaturgo statunitense Jordan Harrison finalista al Premio Pulitzer 2015. Lo spettacolo declina con estrema delicatezza alcuni dei temi chiave della società odierna, interrogandosi sulla vecchiaia, sul decadimento fisico e mentale, sulla memoria individuale e collettiva, su quello che resterà di noi, sugli sviluppi dell'intelligenza artificiale e le nuove forme di vita digitale.

L'ottantenne Marjorie, interpretata magistralmente da Ivana Monti, passa le sue giornate a conversare con il Prime, una copia digitale e ringiovanita del defunto marito che condivide con lei i ricordi per supportarne la memoria incerta, dal momento che la donna è affetta da Alzheimer.

Marjorie si affida ai ricordi che il Prime di suo marito Walter ha ormai interiorizzato e costruito dopo varie

conversazioni intercorse con lei, la figlia e il genero. Lo spettacolo, mettendo in scena vite in carne ed ossa che finiscono e vite virtuali che prendono possesso dei nostri spazi e dei nostri ricordi, pone una serie di cruciali e controverse questioni di bruciante attualità: l'intelligenza artificiale può essere utilizzata per scongiurare la solitudine o aiutare l'essere umano a conoscersi meglio? Può soddisfare i nostri più chiari bisogni e i nostri più intimi desideri? E i ricordi di una persona possono essere ceduti e codificati da una macchina? *Marjorie Prime* ci regala un'emozionante riflessione sui ricordi come aspetto fondante dell'identità unica e irripetibile della persona, e sulle difficoltà e il valore della famiglia, della cura e delle relazioni umane.

di **Jordan Harrison**
traduzione **Matteo Colombo**
regia **Raphael Tobia Vogel**
con **Ivana Monti, Francesco Sferrazza Papa, Elena Lietti, Pietro Micci**
scene **Marco Cristini**
luci **Paolo Casati**
costumi **Sasha Nikolaeva**
video **Cristina Crippa**
assistente alla regia **Beatrice Cazzaro**
produzione **Teatro Franco Parenti**



ph. Laila Pozzo

26 febbraio 2021
Teatro Mina Mezzadri

Sulla morte senza esagerare

Ideato e diretto dal regista Riccardo Pippa, lo spettacolo, vincitore del premio Scintille 2015, affronta il tema della morte in chiave ironica e divertente, attraverso un uso non convenzionale di maschere contemporanee di cartapesta.

Sulla soglia tra l'aldilà e l'aldilà, dove le anime prendono definitivo congedo dai corpi e dal mondo, c'è la nostra Morte che le aspetta. Non tutti sono contenti di affrontare il trapasso, alcuni si sono rassegnati, altri provano a ribellarsi, altri a capire.

L'unica certezza è la morte, si dice. I vivi la temono, la fuggono, la negano, la cercano, la sfidano, la invocano. Ma quanti ritardi fa Sorella Morte nel suo lavoro, quanti imprevisti, tentativi maldestri, colpi a vuoto e anime rispedito al mittente!

Ma poi in fondo che ne sa la Morte, lei che è immortale, di cosa significhi morire? Ma c'è poco da fare, lei è lì e,

anche se non si sa bene cosa vuol dire, bisogna farci i conti.

Figure familiari raccontano, senza parole, i loro ultimi istanti, le occasioni mancate, gli addii; raccontano storie semplici con ironia, per parlare della morte, sì, ma sempre senza esagerare...

Una poetica, toccante, a tratti leggermente surreale e grottesca ricognizione intorno all'ultimo dei nostri tabù, ma anche una sfida al linguaggio teatrale, alle infinite e inesplorate possibilità evocative di una messinscena senza l'ausilio della voce.

Uno spettacolo emozionante, che pone al centro sempre e comunque l'umanità, dipinta in tutti i suoi slanci, desideri, disfatte, tentativi ripetuti da capo.

ideazione e regia **Riccardo Pippa**
di e con **Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vitanza**
scene, maschere e costumi **Ilaria Ariemme**
disegno luci **Giuliano Bottacin**
cura del suono **Luca De Marinis**
tecnico audio-luci **Alice Colla**
organizzazione **Camilla Galloni**
produzione
Teatro Franco Parenti/Teatro dei Gondi



ph. Laila Pozzo

9 marzo 2021
Teatro Mina Mezzadri

Dora pro nobis

Reading per voce e violoncello

Tratto dal libro *Malamore* di Concita De Gregorio – che a Dora Maar ha dedicato una profonda ricerca narrativa ed esistenziale – lo spettacolo/reading vede duettare la voce di Federica Fracassi con il suono del violoncello di Lamberto Curtoni, che richiamano in contrappunto l'una Dora Maar e l'altro Pablo Picasso. Grande fotografa esponente del surrealismo, nel 1936 dopo l'incontro con Picasso e l'inizio della loro relazione diventò la donna che maggiormente ispirò l'artista, e a lei si deve tutta la documentazione fotografica sulla realizzazione del quadro *Guernica*.

Fu vittima del genio distruttivo di Picasso che, nel tentativo di cancellarne la personalità e il talento, le chiese di lasciare la fotografia per dedicarsi alla pittura, in cui però non ottenne grandi risultati.

Dalla travagliata relazione durata circa dieci anni Dora uscì devastata, pagando un prezzo altissimo con la reclusione in una clinica per la salute mentale. Federica Fracassi interpreta Dora con meravigliosa sensibilità e intensità, accompagnata da un vero e proprio concerto di violoncello solo, parallelo e intrecciato di sottile tragicità.

La storia di Dora Maar è il Novecento. La sua serietà, la sua perdizione, la sua capacità di vedere senza essere vista, lo straordinario talento. L'amore, soprattutto. La storia di questa donna mi ossessiona fin da bambina. I suoi incontri, gli uomini. George Bataille, Paul Eluard, Pablo Picasso, Jaques Lacan. Cioè la Letteratura, la Poesia, l'Arte, la Psicanalisi. Tutte con la Maiuscola, tutte sul suo corpo minuto e inossidabile. La luce nell'ombra. Sempre amata, sempre respinta. La follia, saggezza ultima. Ho immaginato di essere Dora mille e mille volte. Tutte le donne sono dentro di lei.

– **Concita De Gregorio**

di **Concita De Gregorio**
con **Federica Fracassi**
e **Lamberto Curtoni** (violoncello)
musiche originali **Lamberto Curtoni**
produzione **Teatro di Dioniso**

Il Centro Teatrale Bresciano
aderisce alla piattaforma
18app

...spendi qui
il tuo bonus cultura!



per maggiori informazioni

relative alle attività per studenti e docenti contattare l'ufficio scuole:

ferrari@centroteatralebresciano.it
t. 030 2928616

dal **18** al **23** maggio 2021
Teatro Mina Mezzadri

La fine del mondo

di **Fabrizio Sinisi**

regia **Claudio Autelli**

con **Gabriele Cicirello, Alice Spisa,**

Anahi Traversi e **Angelo Tronca**

suono e musiche **Gianluca Agostini**

video **Chiara Calì**

luci e allestimento **Giuliano Almerighi**

costumi **Diana Ferri**

cura del movimento **Noemi Bresciani**

assistente regia **Valeria Fornoni**

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**

LAB121 e **Teatro Franco Parenti**

con il sostegno di **Funder35,**

Fondazione Cariplo e **ZonaK**

"Noi dobbiamo accettare / il fardello di questo tempo triste. / Non dire più ciò che conviene dire, / ma quello che sentiamo veramente" – Shakespeare, Re Lear

Ormai da anni il tema della catastrofe ecologica è all'ordine del giorno nel dibattito mediatico: molti scienziati ci mettono in guardia sull'imminente raggiungimento di un fatidico "punto di non ritorno", un momento oltre il quale il disastro ambientale in atto non sarà più reversibile. Nonostante questo, nessun senso d'allarme sembra percorrere la nostra quotidianità: le masse del mondo industrializzato continuano la loro vita senza modificare quasi in nulla le proprie abitudini.

Le ragioni di questa indifferenza sono molteplici: da un lato, l'incapacità strutturale della mente umana di ragionare sul lungo termine. Nulla di ciò che è "distante" – foss'anche l'apocalisse del pianeta – riesce a perforare l'ordinaria preoccupazione quotidiana. Dall'altro, una forma di egoismo generazionale: il desiderio inconscio di vivere e godere il presente senza alcuna preoccupazione del mondo da lasciare alle generazioni future. Nell'imperturbabilità del mondo all'allarme ambientale, si può riconoscere infatti la ferita di un rapporto padri-figli: sono stati i padri, simbolicamente, ad assentarsi dalla responsabilità della "buona tenuta del mondo", gettando le basi per un destino che risulterà tragico per i loro figli.

E i figli, a loro volta non innocenti, rimangono colpevoli nella misura in cui non si spostano dalla concezione dei padri. In questo universo di "figli" si ambienta lo spettacolo, che colloca quattro giovani in una Venezia contemporanea e avveniristica. C'è Luca, un attore; c'è Dora, sua collega ed ex-fidanzata; c'è Diego, fratello di Luca, ricoverato in un istituto per malati mentali; e c'è Atena, attivista ecologista e compagna di un noto magnate e filantropo internazionale. Sono quindi quattro figli, due coppie di fratelli, i cui destini individuali progressivamente si incrociano e s'intrecciano. Su di loro, gravano le ombre delle vicende familiari e dei genitori, assenti o troppo presenti, imperfetti e disastrosi, in un vortice sempre più ampio e turbinoso, dove la catastrofe ambientale diventa specchio di quella privata, e viceversa. – **Fabrizio Sinisi**

Due sono i piani tematici. Quello legato al surriscaldamento globale e alle responsabilità dell'uomo nei confronti della propria annunciata fine, e quello legato alle storie private dei protagonisti. Nell'avvicinarsi all'ora x, i piani cominciano a crollare uno sull'altro, dando luogo a un coro composto di una generazione che sembra essere stata lasciata senza i giusti strumenti per interpretare un presente sull'orlo dell'estinzione. Lo spazio scenico, una sorta di palco/arena, accoglie il percorso di emersione delle contraddizioni dei personaggi, e li vede fronteggiarsi uno davanti all'altro, davanti al loro pubblico, a noi invitati alla festa di Atena per assistere alla resa dei conti finale. – **Claudio Autelli**





Teatro di Rilevante Interesse Culturale

Sede

Piazza della Loggia, 6
25121 Brescia

Ufficio organizzativo

t. 030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

Ufficio stampa

t. 030 2928629
stampa@centroteatralebresciano.it

Archivio

t. 030 2928610
archivio@centroteatralebresciano.it

www.centroteatralebresciano.it

